



MICHELE RAJA

L'IMMAGINE DELLA DONNA NEI DIPINTI DI GUSTAV KLIMT

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 3.
Arte, Cinema, Musica e Teatro



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Arte, Cinema, Musica e Teatro. 3

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *OPIFER* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo, Economista, Giornalista

Dottoressa in Giurisprudenza

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi*; *Poietica* e *Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

MICHELE RAJA

L'IMMAGINE DELLA DONNA
NEI DIPINTI DI GUSTAV KLIMT

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXXIV

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-301-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2024

A Renato

Indice

Prefazione.....	13
L'Impero Austro-Ungarico alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento	23
Vivacità culturale della Vienna alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento	25
La vita di Klimt.....	33
La galleria delle donne 1.....	39
Il Fregio di Beethoven.....	85
I quadri delle facoltà	117
La galleria delle donne 2.....	131
Commenti.....	197
Arte eclettica	197
Il tema preferito: le donne	197
L'ossessione onnipresente: la sessualità	198
La fisicità dematerializzata	199
Il colore	200
La tedeschina dai capelli rossi: è sempre la stessa?	200
L'attenzione alla decorazione	205
La decadenza dell'impero e della civiltà.....	206
Referenze	208
Indice delle figure	210

*L'arte è visione o intuizione.
L'artista produce un'immagine o un fantasma:
e colui che gusta l'arte volge l'occhio al punto che l'artista gli ha additato,
guarda per lo spiraglio che colui gli ha aperto e riproduce in sé
quell'immagine.*
Benedetto Croce

*Essi hanno creato il loro Dio dal nulla: che meraviglia? Per loro adesso è
tornato nel nulla.*
Friedrich Nietzsche

*Lo stile sovraccarico in arte è la conseguenza
di un impoverimento della forza di sintesi in mezzo
alla profusione dei mezzi e delle intenzioni.*
Friedrich Nietzsche

Prefazione

L'arte ha un qualche senso d'esserci soltanto se, con la rappresentazione, – che è la modalità principale del suo esistere –, apre una porta oltre la quale e attraverso la quale sia in atto la profondità (senza la prospettiva).¹

L'aforisma di Paolo Ferrari apre un orizzonte che come spesso accade ci porta nell'essenza e nella profondità dell'esser-ci nel senso proprio di esistere attraverso la rappresentazione, il cuore dell'arte. Entriamo nel vivo della nostra contemporaneità e attraverso questo testo cerchiamo di cogliere i collegamenti e i legami con cui ci misuriamo in questa esperienza. In realtà la nostra quotidianità ci fa vivere intensamente ripercorrendo il pensiero di filosofi, di artisti, il senso della storia e del progresso e questo ci permette di trovare in noi nuovi spunti di ricerca e di riflessione.

La Collana Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società ospita con vivo interesse nella sezione Arte, Cinema, Musica e Teatro questo lavoro accurato e interessante su “*L'immagine della donna nei dipinti di Gustav Klimt*”, il quale ebbe l'audacia di ammettere che il compito dell'artista moderno resta quello di indagare sulle nuove verità rappresentandone anche la bellezza, pur se a volte ferita e sfigurata.

Mi viene in mente l'immagine dell'*occhio brucante* di Paul Klee che ci invita a guardare l'opera nelle diverse direzioni dall'alto verso il basso, da sinistra verso destra per cogliere qualcosa che in essa vi si riconosce, che si è resa visibile. Klee sottolinea che all'inesauribile processo creativo partecipa lo spettatore – che si sofferma appunto sul quadro – il cui «*occhio brucante deve andare saggiando il quadro qua e là*»,²svincolandosi dai limiti del punto fisso e vagabondando verso i luoghi di maggior attenzione, per ripetere a sua volta il processo di formazione che è stato alla base del dipinto stesso.

Cifra della poetica di Klee³ e sintesi suprema della sua concezione dell'arte è la celeberrima frase con la quale si apre la *Confessione Creatrice* del 1920: «*l'arte non ripete le cose visibili, ma rende visibile*»:⁴ una fulgida

¹ P. Ferrari, *Dell'Assenza* Di alcuni tratti della scienza e delle realtà nuove: i foglietti della teoria e della pratica, III°.

² P. Klee, *Teoria della forma e della figurazione*, cit. p. 78.

³ Cfr. L. La Stella, A. Cevenini, *I nomi infiniti dell'angelo. Immagine dell'invisibile in W. Benjamin e P. Klee*, Aracne, 2013.

⁴ Ivi, p. 76.

rivelazione che spazza via in un battito l'idea fondante, nella tradizione pittorica occidentale, che l'opera d'arte sia rappresentazione imitativa ed esatta riproduzione del visibile e che sancisce, altresì, il definitivo tramonto dell'idea che essa sia qualcosa di compiuto, finito, realizzato⁵. Più di novemila tele, infatti, testimoniano che «rendere visibile» significa per Klee anzitutto rivelare, grazie alla mediazione delle linee e del colore, le due dimensioni del mondo: quella visibile e quella invisibile, nascosta, che si manifesta nel e per mezzo del visibile stesso, configurandosi in modo sempre nuovo e diverso.⁶

Nel percepire, vedere, pensare, a proposito dell'origine del pensiero estetico, Fabrizio Desideri⁷ ci rimanda al *Sofista* di Platone in cui ogni percezione di immagine, il vedere l'immagine non riflette semplicemente un vedere ma si ha una percezione fenomenologica: il vedere è come un pensare distinto che procede al di là di un criterio cognitivo ad un riconoscimento dell'immagine proprio come forma, non dissimile dalla visione di Paul Klee. Interessante un rimando di Desideri a James Gibson sulla discontinuità tra la diversità della percezione della realtà e delle immagini:

*“Si percepisce direttamente la superficie della figura, e contemporaneamente si ha una consapevolezza indiretta della superficie virtuale – come percezione, conoscenza o immaginazione a seconda dei casi.”*⁸

Per comprendere in profondità il grande pittore Gustav Klimt e la sua vasta produzione di opere, dobbiamo tornare alla Vienna di quegli anni che lui tanto amava e di cui fu il massimo esponente; di quell'Impero plurietnico detto “*Kakanien*” abbiamo una descrizione di Robert Musil ne “*L'uomo senza qualità*” dove si rappresenta l'incompiuta coerenza politica e amministrativa del decadentismo dell'Austria.

“Là in Kakania⁹ in quello Stato incompreso, che ormai non esiste più e che in tante cose fu un modello ingiustamente sottovalutato, c'era anche velocità ma non troppa... Ghiacciai e mari, il Carso e i campi di grano della Boemia, notti sull'Adriatico percorse dallo stridio inquieto dei grilli, ed i villaggi slovacchi dove il fumo usciva dai camini come da narici camuse ed il villaggio se ne stava rannicchiato tra due collinette, quasi che la terra

⁵ Cfr. M. Barison, *La morte dell'opera*, in P. Klee, *Teoria della forma e della figurazione*, cit. pp. X-XI.

⁶ Cfr. G. Di Giacomo, *Introduzione a Klee*, Laterza, Roma-Bari, 2003, p. 23.

⁷ Cfr. F. Desideri, *Origine dell'estetico. Dalle emozioni al giudizio*, Carrocci Ed., p. 54.

⁸ E.H. Gombrich, *L'immagine e l'occhio*, Einaudi, Torino, p. 414.

⁹ Cfr. Kakania nelle pagine dell'*Uomo senza qualità*, un neologismo creato da Musil, [a partire dall'abbreviazione k.k. kaiserlich-königlich, “imperial-regio”] rappresenta l'ironico e scatologico appellativo che designa la monarchia austroungarica al suo tramonto.